

Marina Sbisà

Materiali per il corso di Semiotica, Scienze della comunicazione (Scienze della formazione, Università di Trieste)

La semiotica narrativa di A.J. Greimas Concetti principali e istruzioni per l'uso

NB. La presente sintesi non è esaustiva dei capitoli di *Del Senso* e rispettivamente *Del Senso 2* in programma d'esame.

1. Semiotica narrativa

Ci occuperemo di semiotica narrativa (studio semiotico del racconto, o più in generale della narratività come si realizza nei testi) **come parte della corrente di studi semiotici detta Semiotica generativa.**

Molti autori e ricerche di semiotica si sono occupati del racconto (nel folklore, nella letteratura, nel cinema..) ma noi ci occuperemo dei contributi allo studio semiotico della narratività da parte della semiotica generativa di Algirdas J. Greimas, autore che si colloca nella tradizione strutturalista.

1.1. Evoluzione della semiotica strutturalista

Per inquadrare la semiotica generativa di Greimas è necessario considerare l'evoluzione della semiotica strutturalista (ma anche della semiotica in generale)

- **da semiotica del codice**
- **a semiotica del testo.**

Perché la **semiotica del codice** non può fornire un utile strumento per approfondire la nostra comprensione di testi? Perché la comprensione non avviene istituendo corrispondenze fra significanti e significati (non afferriamo il significante indipendentemente dal significato); perché un codice non è una ricetta da applicare a un testo per trovare il suo significato (per individuare il codice pertinente abbiamo bisogno di comprendere il testo almeno in un certo grado); perché non tutto il senso di un testo è retto da codici.

Servono invece metodi, strategie di analisi, che consentono dato un testo (che già comunque comunica un senso) di esplicitare questo senso e rendersi conto di come mai il testo può comunicarlo. Partire dal testo anziché dal codice è la mossa di base di ogni forma di **semiotica del testo.**

La nozione di **testo** cui la semiotica del testo fa riferimento si deve soprattutto al linguista e semiologo danese Louis Hjelmslev.

1.2. Cenni sulla semiotica di Hjelmslev

Louis Hjelmslev (opera principale: *Fondamenti di teoria del linguaggio*, 1943, tr. ingl. riv. 1961) ha riformulato la nozione saussuriana di segno e la distinzione fra *langue* e parole.

Per Hjelmslev il **segno** è una relazione (o funzione) **espressione/contenuto**, e sia **espressione che contenuto hanno**

- **una forma**
- **una sostanza**

In ambedue i casi **la sostanza è ricavata (mediante l'intervento di una forma) da una materia (amorfa, ovvero pre-semiotica)**. Come esempi, possiamo pensare alle possibilità umane di articolare suoni che diventano **sostanza dell'espressione** di un linguaggio verbale (lingua naturale) in quanto ricevono una **forma** (le differenze tra fonemi). Oppure a un campo semantico come quello dei colori che diventa **sostanza del contenuto** (per esempio di un testo che descrive un quadro) in quanto riceve una **forma** tramite la delimitazione in porzioni denominate ciascuna da un altro termine della lingua naturale usata.

Si può studiare la forma del contenuto? Hjelmslev sostiene di sì: la forma del contenuto è **diversa** dalla forma dell'espressione.

Possiamo capire questo se pensiamo ad esempio che, in una lingua, a un cambiamento **minimo** nella forma dell'espressione (la commutazione di un fonema), non corrisponde in genere un cambiamento **minimo** nella forma del contenuto (ad esempio nei tratti distintivi di un concetto), e viceversa.

Naturalmente la nozione di forma del contenuto è destinata a essere sfuggente perché ogni suo studio dovrà comunque avvalersi del linguaggio, che a sua volta non esiste senza il livello dell'espressione.

Inoltre Hjelmslev sostituisce la distinzione di Saussure

- *langue*
- *parole*

con l'opposizione

- **sistema**
- **processo o testo**

La nozione hjelmsleviana di **sistema** corrisponde approssimativamente a quella saussuriana di **lingua**. La nozione di **processo** si riferisce a qualunque evento produttore di senso. Mentre la **parole** o attività di parlare per Saussure non può essere il vero oggetto della ricerca linguistica in quanto è individuale, soggettiva, infinitamente variabile, Hjelmslev insiste sul fatto che anche il processo oltre che il sistema può essere studiato. Non solo, ma lo studio del **processo** risulta essere una via d'accesso alla comprensione del **sistema**, in quanto **ogni processo è reso possibile da un sistema che lo sostiene e che è recuperabile attraverso di esso**.

Hjelmslev chiama **testi** i processi in cui il sistema è una **lingua**. Successivamente la semiotica ha esteso il termine **testo** a processi manifestati **in qualunque sostanza dell'espressione** (anche visiva, gestuale, musicale, filmica, o anche "sincretica" cioè mista). La **semiotica del testo** non è perciò limitata allo studio dei testi verbali.

1.3. Come si può affrontare l'analisi semiotica di testi

Secondo la prospettiva del codice, si dovrebbe:

- **individuare il codice usato dall'emittente**
- **decodificare i segni**

Ma abbiamo già visto come questo non sia fruttuoso.

Secondo la prospettiva del testo invece si deve:

- **considerare un testo (come) dotato di senso**
- **esplicitare il sistema che permette al testo di significare**

Alla semiotica del testo è giunta per altra via anche la semiotica ispirata a Peirce dando luogo all'indirizzo di studi detto semiotica "interpretativa", caratterizzato soprattutto da

- *attenzione per le procedure interpretative che il testo richiede al lettore di eseguire*

La semiotica "generativa" di Greimas può invece essere definita come

- *un tentativo di spiegare perché un testo ha il senso che ha*

A questo scopo la semiotica generativa propone un insieme di strumenti concettuali che hanno impiego diretto nell'analisi di testi (esplicitazione del loro senso, motivazione dell'assegnazione di senso)

1.4. Il percorso generativo

E' un insieme di tappe della generazione del senso (generazione non in senso psicologico o storico, ma nel senso della priorità logica o della maggior indipendenza e generalità nei confronti del piano dell'espressione) seguendo le quali si può **esplicitare e motivare il senso di un testo** non globalmente (cosa che sarebbe impossibile, obbligandoci a replicare il testo così com'è!) ma **per livelli** e con ciò secondo aspetti diversi.

Il percorso generativo comprende:

- **grammatica fondamentale**
(sistema di opposizioni che governa il senso del testo / operazioni che permettono di passare da un termine all'altro di tale sistema)
- **grammatica narrativa “di superficie”**
(enunciati narrativi, attanti, modalità, ruoli attanziali)
- **strutture discorsive**
(ruoli tematici, attori, spazializzazione e temporalizzazione..)
- **manifestazione testuale**
(possono intervenire diverse sostanze dell'espressione)

Le opposizioni che governano il senso del testo sono specificate in azioni narrate e queste (precisate anzitutto a livello sintattico) sono rivestite da investimenti semantici; il tutto può poi essere manifestato diventando il piano del contenuto di un piano dell'espressione che può dipendere da una o più sostanze dell'espressione eventualmente disponibili.

1.5. Terminologia

E' necessario a questo punto un cenno alla **terminologia** usata. Se per il

piano dell'espressione

si può parlare di:

- **femi** *tratti distintivi*
- **fonemi** *combinazioni di tratti distintivi*
- **catena fonica realizzata**

per il

piano del contenuto

si identificano i seguenti tre tipi di unità:

- **semi tratti distintivi del contenuto**
- **lessemi unità di contenuto che comprendono più effetti di senso possibili e che danno luogo (negli enunciati) a uno o più sememi**
- **sememi unità minime di manifestazione semantica (effetti di senso)**

E' da tener presente che sia i **lessemi** che i **sememi** comprendono più **semi**; i lessemi sono strutture più ampie, ma virtuali, che rendono possibile la manifestazione di più di una configurazione di **semi**, cioè di più di un **semema**. Il **semema** invece consiste nella realizzazione di uno dei percorsi possibili all'interno del **lessema**.

Greimas distingue

- **semi nucleari** o **figurativi** che caratterizzano in modo stabile un lessema (ad esempio, nel lessema "**testa**", 'estremità' e 'sferoidità')
- **semi contestuali** o **astratti** (ad esempio, per il lessema "**testa**", 'anteriorità', 'orizzontalità' e 'discontinuità' - come in "**il furgone di testa**" - oppure 'solidità', 'contenimento' - come in "**avere un'idea in testa**")

I **sememi** devono comprendere semi di ambedue i tipi.

2. Grammatica fondamentale

Il principale strumento per lo studio del testo a livello di grammatica fondamentale è il cosiddetto **quadrato semiotico**. Esso dà

- **la struttura elementare del significato di testi**, ovvero
- **le prime articolazioni del senso all'interno di un micro-universo semantico**

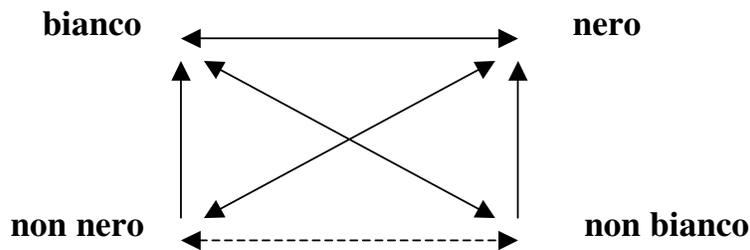
2.1. Struttura del quadrato semiotico

Il quadrato semiotico può essere definito come **lo sviluppo logico di una categoria semica binaria**.

Si parte cioè da due semi fra loro opposti e per la precisione **contrari**, che in virtù della loro contrarietà fanno parte costituiscono una sola **categoria semica** a due membri. Ad esempio:



Ad ambedue questi semi viene applicata l'**operazione logica** della **negazione** in modo da generare il contraddittorio di ciascuno di essi: **bianco** conduce così a **non bianco** e **nero** a **non nero**. Il risultato è la seguente struttura a quattro vertici:



- I due termini in alto, connessi dall'**asse** della contrarietà, sono appunto fra loro **contrari**; le coppie di termini connesse dalle diagonali (dette **schemi**) sono coppie di **contraddittori**. Bisogna infatti distinguere l'opposizione qualitativa caratteristica della contrarietà dalla negazione che genera la contraddizione. I due termini in basso sono chiamati **subcontrari** e sono fra loro meno nettamente opposti di quanto non siano i due contrari originari. E' spesso possibile individuare un termine neutro che combina i due subcontrari, come sarebbe, in questo caso, **grigio (nè nero nè bianco)**. A volte è possibile individuare anche un termine complesso che combina i due contrari. Per esempio pensando a un'articolazione che parta da **maschile** e **femminile** come contrari possiamo avere un termine neutro come **asessuato** o forse **angelo (nè maschio nè femmina)** e possiamo avere anche un termine complesso come **androgino** o **ermafrodita (sia maschio che femmina)**.
- I **lati verticali** del quadrato sono chiamati **deissi** e sono caratterizzati da una relazione di **presupposizione**. In effetti **non nero** suggerisce o indica o rende possibile **bianco**, mentre **non bianco** suggerisce o indica o rende possibile **nero**. Nell'altro senso si può dire che **bianco presuppone non nero** e che **nero presuppone non bianco**.

Del quadrato semiotico Greimas parla anche in termini di **messa in correlazione di due coppie di termini contraddittori**; tuttavia questa definizione non mette in sufficiente rilievo il fatto che la correlazione si appoggia su una relazione di

contrarietà; due coppie di contraddittori qualunque non danno necessariamente un quadrato semiotico pertinente all'analisi dell'articolazione del senso in un dato testo. Inoltre è bene tener presente che la coppia dei contrari, nell'analisi di un testo, deve essere pertinente all'analisi di **quel** testo: ogni testo può essere considerato come un micro-universo semantico a sè (nulla vieta che fungano da contrari, in un testo dato, **bianco e rosso** oppure **rosso e nero** anziché **bianco e nero**).

2.2. Due aspetti della grammatica fondamentale

Il quadrato semiotico ha due aspetti:

- **aspetto morfologico:** costituisce una **tassonomia**, un'articolazione sincronica
- **aspetto sintattico:** può essere visto come un insieme di **operazioni logiche orientate**, per cui da un contrario si passa per negazione al suo contraddittorio, da questo lungo la deissi al contrario opposto, che a sua volta può essere negato, e via dicendo.

L'aspetto sintattico del quadrato semiotico e con ciò della grammatica fondamentale prelude alla narratività vera e propria. I racconti operano spostamenti e trasformazioni nell'universo cui fanno riferimento e questi spostamenti e trasformazioni seguono i percorsi tracciati dalle operazioni logiche sul quadrato.

2.3. Le isotopie

Greimas chiama **isotopia:**

la ricorrenza in un testo dato di semi, o categorie semiche, che gli assicurano omogeneità.

L'attenzione si è rivolta in un primo momento esclusivamente a **semi contestuali e astratti**, successivamente si è presa in considerazione la possibilità di isotopie basate su **semi figurativi**. Un testo può essere attraversato da una sola isotopia oppure essere pluri-isotopico.

Il quadrato semiotico serve ad articolare le isotopie sottostanti a un testo. Ha valore euristico, in quanto quando è evidente che nel contenuto di un testo ricorrono semi collocabili in due o tre delle quattro posizioni del quadrato, ci suggerisce e ci autorizza a completare la struttura trovando le manifestazioni testuali del termine o dei termini mancanti.

3. La grammatica narrativa di superficie

Si ha "narratività di superficie" (ma poiché questo livello del percorso generativo non è comunque il più superficiale, potremmo dire semplicemente "narratività") quando alle operazioni logiche che caratterizzano il quadrato semiotico viene sovrapposta la nozione antropomorfa del **fare**.

Il **fare** è considerato **antropomorfo** in quanto ogni volta che attribuiamo un fare ad un agente lo trattiamo alla stessa stregua di un agente umano. Greimas porta ad esempio la frase

"La matita scrive bene"

dove il **fare** della matita viene **sanzionato positivamente** quasi si trattasse di un **compito ad essa assegnato e che essa svolge in modo competente**. Il suggerimento è che ogni racconto, o ogni testo dotato di una dimensione narrativa, rende antropomorfi gli agenti di cui parla per lo stesso fatto di mettere in scena il loro **fare**.

3.1. Il racconto come serie di enunciati narrativi

Prendendo in considerazione un racconto si deve anzitutto introdurre una distinzione fra:

- **intreccio** *sequenza di unità narrative nell'ordine in cui si presentano nella manifestazione testuale*
- **fabula** *sequenza di unità narrative che rispetta i nessi temporali e causali*

E' la fabula e non l'intreccio che viene studiata dalla grammatica narrativa.

Si distinguono nella fabula gli enunciati narrativi, la cui forma generale può essere rappresentata come F (A) (funzione di un attante).

NB. Greimas riprende il termine **attante** del linguista **Tesnière** che usava questo termine per l'analisi sintattica di enunciati linguistici: "Mario corre" è un enunciato a un attante, "Mario picchia Gianni" è un enunciato a due attanti e "Mario dà a Gianni una mela" è un enunciato a tre attanti.

Gli enunciati narrativi formano **una serie orientata, ricostruibile a ritroso per implicazione**.

Ciò significa che in ogni fabula ogni enunciato narrativo è un passo necessario per raggiungere lo stato di cose cui si applicherà l'enunciato narrativo successivo; ma

anche che dato un enunciato narrativo, possiamo risalire agli enunciati narrativi ad esso precedenti e da esso presupposti. Per questo motivo **una storia si capisce veramente soltanto alla fine.**

3.2. Tipi di enunciati narrativi

In un racconto gli **enunciati descrittivi** possono essere

- **trasformativi o di fare** quando descrivono un evento o azione che fa avanzare la vicenda trasformando uno stato di cose in un altro

"Il drago rapisce la principessa"

"Il cavaliere uccide il drago"

"La fata dona al cavaliere una spada"

"Il cavaliere riporta la principessa al re"

- **di stato o di essere** quando descrivono uno stato di cose (se attribuiscono a un agente una proprietà o un oggetto possono essere detti **attributivi**)

"La principessa è prigioniera del drago"

"Il drago è feroce"

"Il cavaliere possiede una spada"

Dagli enunciati descrittivi si distinguono gli **enunciati modali** nei quali vi è un **predicato modale** e cioè **un predicato che si applica a un altro predicato.**

"Il cavaliere deve liberare la principessa"

"Il cavaliere può vincere il drago"

"Il re vuole che il cavaliere liberi la principessa"

"Il re fa uccidere il drago dal cavaliere"

Per Greimas sono predicati modali *dovere, volere, potere, sapere e anche fare e essere.* Questi enunciati possono essere considerati come enunciati attributivi in quanto attribuiscono all'agente un **oggetto modale.**

Vi sono due modi principali per rappresentare la struttura di enunciati narrativi

⇒ *si può distinguere fra:*

- **enunciati a due attanti**

"Il cavaliere possiede una spada"

"Il cavaliere uccide il drago"

- **enunciati a tre attanti**

"Il contadino dice al cavaliere dov'è il drago"

"Il cavaliere libera la principessa dal drago"

e rappresentare ciascun tipo di enunciato con una simbologia ad hoc (usando i simboli S, Soggetto, O, Oggetto per gli enunciati a due attanti e quelli De, Destinante, O, Oggetto e Do, Destinatario per gli enunciati a tre attanti). Questo tipo di rappresentazione è frequente in Greimas, *Del Senso*.

Oppure:

⇒ *si può rappresentare ambedue questi tipi di enunciati in termini di congiunzioni e disgiunzioni Soggetto-Oggetto*

In questo caso gli enunciati a tre attanti sono rappresentati come la trasformazione da parte di un Soggetto S1 di uno stato in cui S1 è congiunto/disgiunto da O mentre S2 è disgiunto/congiunto con O, in uno stato in cui uno o ambedue questi stati di **giunzione** cambiano. Ad esempio nel caso di "Il cavaliere libera la principessa dal drago" inizialmente S1 è disgiunto da O, che è congiunto con S2, mentre l'azione di S1 trasforma questo stato in un altro in cui S1 è congiunto con O mentre S2 ne è disgiunto. Nel caso di "Il contadino dice al cavaliere dov'è il drago" l'oggetto è un sapere e se inizialmente S1 è congiunto con O mentre S2 ne è disgiunto, successivamente sia S1 che S2 sono congiunti con O. Questo tipo di rappresentazione è frequente in Greimas, *Del Senso 2*.

Bisogna tenere presente che questi simboli non servono al calcolo logico ma sono semplici abbreviazioni o schematizzazioni che rendono la struttura di un enunciato narrativo generalizzabile a enunciati che hanno contenuti e contesti diversi.

3.3. I sintagmi narrativi

L'estensione al racconto nel suo insieme o comunque a sintagmi narrativi (sequenze di enunciati narrativi) dell'analisi degli enunciati narrativi sopra delineata è mediata dal riferimento implicito a

Vladimir Propp, *Morfologia della fiaba*, 1928

Propp chiama **funzione** *l'operato di un personaggio considerato per il suo significato nello svolgimento della vicenda*

Es. allontanamento, divieto, infrazione, danneggiamento, partenza, lotta, vittoria, compito difficile, adempimento, identificazione, smascheramento, punizione, nozze

Per Propp non tutte le funzioni proprie della fiaba di magia devono essere realizzate in ogni fiaba, ma quelle che sono presenti in una fiaba data devono seguire un ordine fisso.

Inoltre Propp identifica sette **ruoli** o **sfere d'azione** per il personaggi della fiaba di magia:

Antagonista, donatore, aiutante, re/principessa, mandante, eroe, falso eroe

Funzioni e ruoli proppiani sono via via resi da Greimas più astratti e generali in vista dell'estensione dell'analisi dalla fiaba di magia a altri testi narrativi (mito, racconto letterario) e dai testi narrativi alla narratività in qualunque genere di testo.

In una prima fase Greimas distingue due tipi principali di sintagmi narrativi:

- ***il contratto in cui il destinante trasmette un oggetto modale (dovere, volere) a un destinatario che con ciò diventerà soggetto di un programma narrativo***
- ***la prova in cui il soggetto si confronta con l'opponente o antisoggetto per la realizzazione del programma narrativo (congiunzione con l'oggetto)***

Si distinguono tre tipi di prove:

- **prova qualificante**
- **prova decisiva**
- **prova glorificante**

Nella prova qualificante il soggetto acquisisce/non acquisisce il sapere e potere necessari ad affrontare la prova successiva. Nella prova decisiva ha luogo un confronto o lotta fra il soggetto e l'antisoggetto, uno dei due prevale e ne consegue l'attribuzione dell'oggetto di valore. Nella prova glorificante il soggetto si confronta con l'antisoggetto, viene riconosciuto come tale e premiato (mentre l'antisoggetto sarà punito).

In una seconda fase Greimas distingue quattro strutture modali

- **fare-fare (far fare)**
- **essere-fare (essere del fare)**
- **fare-essere (far essere)**
- **essere-essere (essere dell'essere)**

cui corrispondono quattro momenti della struttura di un racconto:

- **manipolazione**
- **competenza**
- **performance**
- **sanzione**

Poiché competenza e performance insieme costituiscono l'atto o azione, Greimas identifica la seguente struttura a tre fasi chiamandola

schema narrativo:

Manipolazione - Azione - Sanzione

Nella Manipolazione il Destinante predispone il Soggetto a un programma narrativo. Nell'Azione il Soggetto, che deve avere o acquisire una Competenza adatta all'esecuzione del suo programma narrativo, affronta la Performance con esito positivo o negativo. Nella Sanzione il Soggetto e la sua Azione vengono riconosciuti e remunerati.

L'ampia applicabilità dello schema narrativo lo fa apparire come un'importante caratteristica dell'immaginario umano.

3.4. Il percorso narrativo del Soggetto

I sintagmi narrativi sopra descritti delineano un racconto-tipo che si può chiamare "percorso narrativo del Soggetto".

Un Soggetto all'inizio del racconto non è in stato di congiunzione con l'Oggetto ma deve o vuole congiungersi con esso (**Soggetto virtuale; dovere e volere** sono dette **modalità virtualizzanti**; l'Oggetto in quanto il Soggetto vuole la congiunzione con esso diviene **oggetto di valore**)

Il Soggetto virtuale non è ancora qualificato per eseguire il suo programma narrativo (e congiungersi con l'Oggetto); acquisisce il **poter fare e saper fare** necessari a eseguire il suo programma narrativo diventando **Soggetto attualizzato (potere e sapere** sono dette **modalità attualizzanti**)

Successivamente il Soggetto esegue il suo programma narrativo e si congiunge con l'Oggetto diventando **Soggetto realizzato**.

3.5. Gli attanti

I nomi degli attanti greimasiani sono per lo più derivati dall'analisi degli enunciati narrativi (ispirata all'analisi degli enunciati linguistici di **Lucien Tesnière**) come enunciati a due o tre attanti.

Nell'enunciato a due attanti troviamo

Soggetto, Oggetto

Nell'enunciato a tre attanti troviamo

Destinante, Oggetto, Destinataro

In *Del Senso* a questi attanti si aggiungono l'Aiutante e l'Opponente ispirati a Propp e abbiamo quindi tre coppie di attanti:

soggetto/oggetto, destinante/destinatario, aiutante/opponente

In *Del Senso 2* troviamo invece:

- **quattro attanti positivi (soggetto, oggetto, destinante, destinatario)**
- **i loro corrispondenti negativi (antisoggetto, oggetto negativo, antidestinante, antidestinataro)**

Gli attanti aiutante e opponente sono abbandonati perché sono ritenuti rappresentazioni figurative della competenza del soggetto, cioè di quel che un soggetto può o non può, sa o non sa. Dal punto di vista della grammatica narrativa non sono attanti autonomi.

Il riconoscimento di quattro diversi attanti negativi è uno sviluppo del riconoscimento da parte di Greimas della dimensione polemica nell'azione narrativa. Nel primo assetto degli attanti tutta la negatività era a carico dell'opponente che risultava così fortemente asimmetrico rispetto all'aiutante. Nel secondo assetto degli attanti si riconosce una differenza tra antisoggetto e antidestinante che è importante per capire che l'antisoggetto è a tutti gli effetti un attante soggetto.

3.6. Le modalità

Oltre a distinguere le modalità virtualizzanti, attualizzanti e realizzanti, Greimas distingue anche

modalità aletiche: potere e dovere quando si applicano all'essere (cioè ad affermazioni)

modalità deontiche: potere e dovere quando si applicano al fare

NB. Nella competenza modale del Soggetto troviamo oltre al volere e al sapere, il potere e il dovere deontici.

Un'altra distinzione da tener presente è quella fra **modalità traslative e non traslative**: le modalità traslative sono quelle in cui il predicato modale e quello modalizzato **devono** avere soggetti diversi (che costituiscono diversi attanti). **Le modalità fattitive (far fare) sono traslative (è il Destinante che fa fare qualcosa al Soggetto). Inoltre sono traslative le modalità veridittive (è il Destinante che giudica dell'essere e del sembrare del Soggetto o delle sue affermazioni).**

3.6. La veridizione

La categoria modale della veridizione è articolata su un quadrato semiotico in cui i due contrari sono

- **essere**
- **sembrare**

Lo schema detto dell'**immanenza** collega **essere** a **non essere**, lo schema detto della **manifestazione** collega **sembrare** a **non sembrare**. Le modalità veridittive vere e proprie però si determinano sui lati del quadrato:

- **essere + sembrare dà luogo alla verità**
- **non essere + non sembrare dà luogo alla falsità**
- **essere + non sembrare dà luogo al segreto**
- **sembrare + non essere dà luogo alla menzogna**

La definizione della falsità è controversa ma possiamo spiegarla tenendo conto che un Destinante che giudichi un'affermazione del Soggetto dicendo "Non è così e non sembra così" ne afferma appunto la falsità palese.

La veridizione costituisce un'isotopia narrativa autonoma che istituisce la verità intrinseca del racconto. Essa complica la scena del racconto applicandosi tanto agli attanti stessi (Soggetto in incognito, Antisoggetto mascherato..) che alla loro competenza (sapere autentico, sapere ingannevole..) o a sintagmi narrativi (contratto ingannevole). La Sanzione attinge alle modalità veridittive per il riconoscimento del Soggetto e lo smascheramento dell'Antisoggetto.

4. Cenni alla semiotica discorsiva

La messa in discorso del racconto viene separata da Greimas dalla sua struttura. Questo significa che possiamo avere racconti con la stessa struttura ma che utilizzano personaggi diversi, ambientazione diversa, eccetera. Immaginiamo una versione urbana di Cappuccetto Rosso con la città al posto del bosco, le medicine al posto delle fragole, un automobilista come lupo e un vigile al posto del cacciatore.

La differenza fra **grammatica narrativa** e **semiotica discorsiva** corrisponde a una differenza fra **attanti** e **attori**.

Gli attanti sono entità narrative di carattere sintattico. Gli attori sono entità discorsive in cui è importante l'aspetto semantico. **La corrispondenza fra attanti e attori non è uno a uno:**

- **un attante può essere manifestato da più di un attore**
- **un attore può manifestare più di un attante**

e ciò può avvenire sia in sequenza (ad es. un certo personaggio all'inizio del racconto manifesta il Destinante, mentre poi manifesterà l'Antisoggetto) sia simultaneamente (ad es. un certo personaggio può manifestare tanto il Soggetto che l'Antisoggetto poiché il racconto mette in scena una lotta interiore).

Per spiegare il passaggio da attanti ad attori bisogna considerare:

- **la costituzione, a partire dagli attanti, di ruoli attanziali**
- **la costituzione, a partire da figure, di ruoli tematici**

4.1. I ruoli attanziali

Il ruolo attanziale è l'attante in quanto investito di una certa competenza modale in una certa fase del racconto.

Soggetto virtuale, attualizzato (secondo il potere, secondo il sapere), realizzato; destinante manipolatore, destinante giudice; aiutante, opponente possono essere considerati ruoli attanziali.

Anche l'intervento della veridizione crea ruoli attanziali (*antisoggetto mascherato, soggetto in incognito*).

4.2. La figuratività

Nella terminologia risalente a Hjelmslev la **figura** è *l'unità più piccola di un piano della semiotica (espressione oppure contenuto) considerato separatamente dall'altro.*

Abbiamo così:

Fonemi → figure dell'espressione

Semi nucleari/contestuali → figure del contenuto

Il **lessema** come *organizzazione semica virtuale (insieme di possibili sememi)* costituisce una **figura lessematica (che si manifesta nel contesto di un enunciato).**

Al lessema inteso come figura si associano configurazioni discorsive, che si articolano in sequenze di enunciati, dando luogo a motivi e temi.

Ad esempio, intorno al lessema "sole" si crea una configurazione discorsiva in quanto possiamo parlare di raggi, di luce, di calore, oppure di pianeti, eccetera.

I **motivi** sono sequenze mobili, che possono sostituirsi l'una all'altra nella stessa funzione narrativa oppure assumere funzioni diverse, e che possono migrare da un racconto all'altro o anche presentarsi come racconti indipendenti.

I **temi** consistono nella disseminazione lungo i programmi e i percorsi narrativi dei valori semantici posti in relazione con gli attanti.

4.3. I ruoli tematici

Il ruolo tematico è la realizzazione all'interno di un discorso di un percorso figurativo reso possibile da una configurazione discorsiva (come il semema è la realizzazione all'interno di un enunciato di un percorso di senso reso possibile dal lessema). In particolare, ne è una realizzazione che consiste in una **figura nominale** che trova un'equivalente in un **nome d'agente**. Così può essere non soltanto un tema ma anche un ruolo.

Un lessema come "pescatore" designa qualcuno che

- possiede una competenza a un certo tipo di azioni, che potrebbe venir esplicitata dando luogo a un'ampia sequenza discorsiva (tipicamente, solo alcune di queste possibilità verranno realizzate nel testo)
- può occupare diverse posizioni attanziali sia linguistiche che narrative.

Così il ruolo tematico riduce

- **la configurazione discorsiva a un solo percorso figurativo realizzato o realizzabile nel discorso**
- **un percorso figurativo a un agente competente.**

La presa in carico dei ruoli tematici da parte dei ruoli attanziali produce gli attori e costituisce la mediazione fra le strutture narrative e quelle discorsive.

5. Principi euristici per l'analisi della narratività

I seguenti principi euristici che si possono ricavare dagli strumenti concettuali forniti da Greimas e dallo spirito del suo lavoro andranno tenuti presenti come linee guida nella discussione degli esempi.

- **per segmentare un testo: tieni conto della presenza di sintagmi di sanzione** (ciascuno dei quali chiude un'occorrenza dello schema narrativo)
- **per identificare gli attanti manifestati dagli attori: tieni conto delle attribuzioni di competenza modale** (che danno indizi per risalire dall'attore al ruolo attanziale e quindi all'attante narrativo)
- **dove c'è un soggetto, cerca un destinante**
- **dove c'è performance, cerca un antisoggetto**

Per quanto riguarda questi ultimi due suggerimenti si può sostenere che è caratteristico della semiotica narrativa greimasiana concepire il "soggetto" come un agente in relazione con e dipendente da un agente di ordine diverso, appunto il suo "destinante", fonte del programma narrativo del soggetto e dei valori in gioco nel racconto. E' inoltre un'idea caratteristica della semiotica narrativa greimasiana che la performance, cioè l'esecuzione del programma narrativo da parte del soggetto, sia essenzialmente polemica, non si svolga cioè in isolamento unilaterale ma sia sempre oltre che "per" un obiettivo anche "contro" l'obiettivo contrastante di qualcun altro.